

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad angusta"

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie Anno L. 5,- Semestre L. 2,50
Festero Anno L. 13,- Semestre L. 7,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni: Per copie 50, Lire 4,- Per copie 100 Lire 8,-

IL FRONTE UNICO INTERNAZIONALE

I campagni italiani in generale non hanno ancora compresa la verita di quanto da alcuni di noi si va insistentemente affermando...

Le speranze nate dal Convegno di Francoforte - pure attraverso a incertezze, titubanze e incomprensioni - pare vadano realizzandosi. Il C. E. della Terza Internazionale - nonostante le opposizioni dei nostri comunisti...

Questo capiranno - al di sopra di ogni pregiudiziale - i radunati di Berlino per costituire il fronte unico proletario internazionale.

Il fronte unico borghese

Mentre si lavora attivamente, e con difficolta, a costituire il fronte unico proletario internazionale, i borghesi hanno gia creato il loro. L'uno e l'altro, piu che rispondere alla volonta di qualcuno...

Così oggi la classe operaia si trova su un terreno di difesa contro l'attacco reazionario e tutti i movimenti dei quali abbiamo notizia in questi giorni, dallo sciopero di Chicago alle agitazioni inglesi...

rapide avanzate, i suoi attacco a fondo. E dimostra in pari tempo che il compito dei socialisti deve essere quello di comprendere ed interpretare queste fasi di sviluppo della lotta proletaria...

Il coltello alla gola

Si sa come è finita la guerra. Stanche entrambe le parti ed esaurite moralmente e materialmente, si decise di por fine al conflitto che durava da quattro anni, con tormento di tutti i popoli...

La burbanza francese sostituita a quella tedesca. La camorra militaresca imposta dovunque. La Germania è stata presa pel collo. Lo hanno messo il coltello alla gola...

In attesa della Conferenza di Genova

L'ordine del giorno della Conferenza di Genova, comunicato dal Governo italiano a tutti i Gabinetti interessati, risulta composto dai seguenti punti:

- 1. - L'esame dei metodi più adatti alla esecuzione del deliberato preso a Cannes dal Consiglio Supremo il giorno 3 gennaio 1922.
2. - Ristabilimento della pace europea su basi solide.
3. - Condizioni essenziali per il ristabilimento della fiducia fra i vari paesi senza che sieno violati i trattati esistenti.

Il primo punto dell'ordine del giorno si riferisce al carattere generale dei lavori della Conferenza e specialmente al problema della ripresa delle relazioni con la Russia e del suo eventuale riconoscimento.

I punti 2 e 3 hanno un carattere puramente politico e saranno discussi dai presidenti del Consiglio e dai ministri degli Esteri: le altre questioni saranno esaminate dalle commissioni e sottocommissioni.

La Delegazione russa non interverrà alla Conferenza di Genova? Le garanzie chieste dai Soviet

Togliamo da «l'Ordine Nuovo»:

Alla vigilia quasi della Conferenza di Genova, nuovi ostacoli sembra siano fatti sorgere dai Governi borghesi per sabotarla ad ogni costo. L'atteggiamento del Governo italiano è sempre più subdolo e insidioso e suscita quindi una più che legittima preoccupazione nel Governo russo.

tedesca. La camorra militaresca imposta dovunque. La Germania è stata presa pel collo.

Noi non ne siamo preoccupati per la borghesia tedesca. Essa sa difendersi da questo violento attacco «democratico» internazionalizzandosi. I capitalisti tedeschi in patria riducono i salari dei lavoratori per mantenere il proprio profitto...

E' sui proletari tedeschi che ricadono tutte le prepotenze e le violenze dell'imperialismo occidentale. Sono essi - essi, e meno responsabili - che devono sopportare il peso delle cost dette riparazioni. E' per questo che noi protestiamo. E' per questo che noi gridiamo contro il coltello alla gola posto dall'Intesa al proletariato tedesco.

di presi da Mussolini col famigerato Savinkoff a Lugano e i monarchici russi a Berlino. Si conferma che il Governo russo fa del ricevimento di tutte le garanzie richieste la condizione «sine qua non» della partenza della Delegazione da Mosca e della sua partecipazione alla Conferenza di Genova.

Ma ecco la pantofolona Perseveranza inalberarsi, ratristarsi, grandemente lamentarsi dai più e devoti occhi, al pensiero che mentre anche le donne «produrre» ricchezza, va in rovina quella che è la maggiore ricchezza di un popolo: la famiglia. «Troppo spesso e troppo facilmente - scrive il grande giornale conservatore milanese - si disconosce il carattere produttivo di quella vera associazione economica, che è la famiglia. Si crede forse che centomila, organizzati e l'appuntamento e tenerlo in ordine, fare i vestiti, rassettarli, fare i conti giornalieri, assistere i malati di casa, e soprattutto mettere al mondo dei figliuoli, dar loro una educazione, una tradizione, una sensibilità e una coscienza, allevarli sani e robusti maritabili, ecc. ecc., non sia «produrre»?

renza di Genova. Rifiutando alla Delegazione russa le garanzie per la sua sicurezza personale contro gli attacchi fascisti, gli Alleati vogliono impedire alla Russia di intervenire a Genova e incolparla poi dell'eventuale fallimento della Conferenza? Può darsi. Denunciamo oggi la ignobile manovra e se essa dovesse essere confermata, noi siamo ben certi che si solleverà sdegnato tutto il proletariato europeo.

Le disertrici del focolare

Una signora, che si occupa di problemi sociali ed economici, ha fatto venire la pelle d'oca alla Perseveranza, il giornale dei paruccioni conservatori lombardi.

Quella scrittrice ha, cioè, osato affermare che «la guerra, aprendo alla donna le porte delle officine, che le erano chiuse, le ha finalmente permesso di diventare anch'essa una produttrice di ricchezza». A dir vero, quella signora non afferma cosa completamente esatta. Non sa ella dei milioni di donne, che in Europa e in America, anche prima della guerra, lavoravano nelle fabbriche di ogni genere?

Ma ecco la pantofolona Perseveranza inalberarsi, ratristarsi, grandemente lamentarsi dai più e devoti occhi, al pensiero che mentre anche le donne «produrre» ricchezza, va in rovina quella che è la maggiore ricchezza di un popolo: la famiglia. «Troppo spesso e troppo facilmente - scrive il grande giornale conservatore milanese - si disconosce il carattere produttivo di quella vera associazione economica, che è la famiglia. Si crede forse che centomila, organizzati e l'appuntamento e tenerlo in ordine, fare i vestiti, rassettarli, fare i conti giornalieri, assistere i malati di casa, e soprattutto mettere al mondo dei figliuoli, dar loro una educazione, una tradizione, una sensibilità e una coscienza, allevarli sani e robusti maritabili, ecc. ecc., non sia «produrre»?

sa è che tiene lontano la donna dal focolare? E anche quando non va alla fabbrica, e anche quando non va a lavorare nei campi, dà la società moderna a lei e al suo marito i mezzi e la possibilità di curare «la famiglia», di salvaguardare se stessi dalla «demoralizzazione», di salvaguardare la casa dal «dissolvimento»? O non è forse vero che l'ordinamento capitalistico della nostra società comincia la sua opera deleteria precisamente dalla famiglia?

Lo domandi, la Perseveranza, ai grandi capitalisti, ai generali, ai preti del suo cuore; lo domandi agli operai e alle operaie. E vedrà su chi cada la responsabilità delle «disertrici del focolare».

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Centomila ragazze pronte per la vendita

E' Genosse che narra: «Questa volta la notizia non viene dalla Russia; si può quindi esser sicuri che la stampa non ne farà gran parlare. Non sono i bolscevichi i colpevoli, i responsabili. Tutto, quindi, si limiterà nei giornali a un telegrammino. Ma quale telegrammino! Anche nella Cina settentrionale infuria - senza che ci sia Lenin - la più terribile carestia. La popolazione emigra in massa. Quelli che non emigrano soffrono le più terribili torture materiali e morali. In tutte le città della Cina settentrionale ci sono veri mercati di carne umana: mercati di bambini, mercati di ragazze. I bambini si possono avere a cinque scellini l'uno; 25 lire. Le ragazze costano già di più, 15 scellini, 75 lire. Tutto ciò, calcolato al cambio di oggi. Al cambio normale ogni bambino verrebbe a costare poco più di sei lire e ogni ragazza circa venti lire. E l'affare pare che vada bene. Si calcola che ci siano centomila ragazze pronte per la vendita! Nell'anno di grazia 1922, nel fiorire della più alta civiltà (?) che il genere umano abbia finora raggiunto! Carne da cannone per la guerra, carne da piaceri per i signori...»

La tratta della gioventù a Hong-Kong

A Hong-Kong, - colonia inglese - si fa un largo mercato della gioventù. Questo mercato è fatto da persone poco scrupolose e specialmente da europei, nella colonia britannica suddetta. Stando pendendo trattative col Governo cinese perché sia impedito anche fuori della colonia questo ignobile traffico per cui migliaia di ragazzi e di giovani tutti gli anni finiscono malamente. Churchill disse di avere disposto perché un certo numero di Istituti di correzione vengano aperti onde provvedere ai meno travagliati. Il sistema della tratta della gioventù era fino a poco tempo fa legale, ora invece è stata creata una legge e ogni incosservanza sarà punita.

E anche qui non c'è il Governo di Lenin.

Fame ed epidemie in Russia

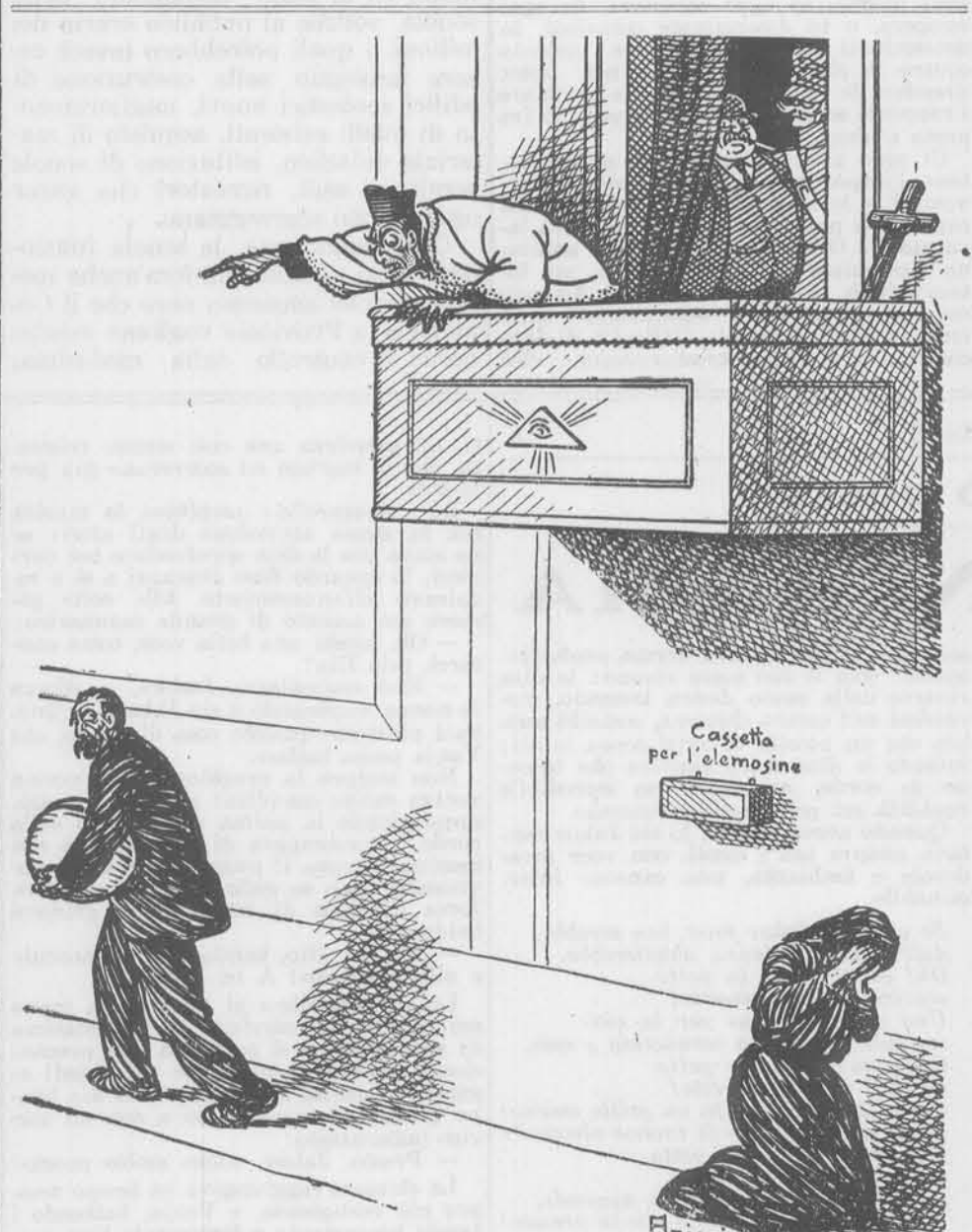
Il corrispondente della Frankfurter Zeitung dalla Russia descrive come avvengono i seppellimenti dei morti di fame. Presso il cimitero di Ufa egli vide ammassarsi, in due grandi fosse, della profondità di appena due metri, circa 200 cadaveri nudi e lividi, nella maggior parte di bambini. Due beccchini li coprivano con qualche badilata di zolle di sabbia gelata e con neve. Si pensi allo stato di queste fosse mal chiuse, al giungere della primavera. A qualche centinaio di metri di là, una quantità enorme di cani lupi attendevano la notte per slanciarsi sulle tombe fresche. I morti vengono trasportati in slitta. Ne giunge una con tre cadaveri male avvolti in cenci, ed essendo la slitta troppo corta i piedi strisciano sulla neve. «Così è tutto il giorno» dice uno dei beccchini.

In questa condizione, l'epidemie fanno strage. Un documento ufficiale russo fa un quadro terribile del flagello che le epidemie hanno provocato in Russia. La colpa del disastro ricade in gran parte sul regime zarista, che non ha saputo organizzare nessun sistema di leggi e di regolamenti per lottare efficacemente contro le epidemie. Il tifo ha mietuto in Russia 141.638 vittime nel 1918; 2.240.858 nel 1919; 2.607.500 nel 1920 ed 1.545.987 nel 1921; la febbre malarica ha fatto 18.672 vittime nel 1918; 227.927 nel 1919; 1.031.624 nel 1920 e 628.199 nel 1921.

Ampie misure profilattiche ed anti-epidemiche sono state prese dal Governo dei Soviet e sono state organizzate delle «settimane di bagni» e «settimane di pulizia», obbligatorie per tutti i cittadini. La propaganda per la vaccinazione profilattica è intensa.

La disoccupazione in Austria

aumenta continuamente. Nella piccola repubblica ci sono attualmente 90.000 operai senza lavoro, di cui 50.000 in Vienna. Il Comune di Vienna intende emettere un prestito per la costruzione di nuove case, onde impiegare parte dei disoccupati.



I contadini, prima della violenza fascista, hanno subito la violenza dei preti, che dal pergamo, in nome di dio, li spingeva al macello.